

Religione nella scuola media

Dopo un decennio di insegnamento religioso nella scuola media, si può guardare indietro e dire una parola sopra i risultati conseguiti.

Come tutti sappiamo, molto è stato scritto su questo argomento. La conclusione, dopo tutte le adunanze specializzate, è la indispensabile: « Ognuno, a seconda dell'ambiente e delle proprie capacità pedagogiche, si formi un metodo ».

Penso, tuttavia, sia sempre utile tenersi collegati, esponendo di tanto in tanto qualche nostra esperienza, sia per far conoscere quanto si tenti, sia per provocare dai pedagoghi provetti che le loro esperienze vengano pubblicate anche su questa Rivista, tanto diffusa in Italia.

Minimus inter fratres, mi affaccio alla ribalta, e comincio col chiedermi: « E' utile interrogare alcuni alunni ad ogni lezione? ». Molti interrogano molto raramente, e alla fine del trimestre danno un voto, tenendo conto del giudizio che ci si è formato, dall'attenzione prestata dall'alunno o dal disturbo che ha procurato, durante la lezione. Altri ritengono tempo sprecato, quello dell'interrogazione.

Io ritengo utile tale interrogazione. L'alunno viene più preparato, se non altro, per la figura che fa davanti alla scolaresca.

Nell'interrogare due o tre alunni, e nelle medie inferiori anche qualcuno in più, si ha la possibilità di ritornare su qualche punto più importante.

Così pure ho proiettato alcune filmine, per tre o quattro lezioni, sul Credo, la Legge e la Grazia, con un risultato positivo nelle prime due classi, discutibile nella terza,

La differenza del risultato è conseguenza dell'età.

Le filmine religiose, oggi in commercio, non interessano i più grandi; necessita una produzione più accurata, e destinata a persone di maggiori esigenze.

Che dire dell'uso di un testo da seguire?

In alcuni posti, accadeva, non so se accada ancora, che alcuni insegnanti non avevano alcun testo determinato, e quindi gli alunni erano semplici uditori. Altri, spero siano pochi, si accontentano di suggerire ottimi precetti, si intrattengono su conversazioni utili, ma non seguono un corso regolare, e molti argomenti non vengono mai trattati.

Un risultato inaspettato è stato ottenuto, nello scorso anno, nella diocesi di Ferrara, col concorso « Veritas ».

Oltre 1500 alunni sono stati scelti dalle scuole medie ed hanno subito un esame di gara diocesana. La premiazione, fatta solennemente alla presenza delle Autorità, e interessando quasi 200 alunni, ha influito efficacemente sull'interessamento per il corrente anno.

Si sta già parlando del concorso nazionale « Veritas », per il corrente anno; e senza farsi illusioni, si può dire che molti alunni si sono impegnati, fin dall'inizio dell'anno, a studiare con maggior impegno.

Queste esperienze e idee hanno un solo scopo: invitare altri Sacerdoti ad esporre idee ed esperienze più efficaci, certo che esse gioveranno a tutti, perchè siamo ben molti insegnanti che sovente conoscono un solo metodo: il proprio.

DON MATTEO ALOJA

Assistente diocesano UDACI - Ferrara

P E R I L M E S E D I M A G G I O

PER IL PRIMO VENERDI' DI MAGGIO

“ GESÙ, IO TI AMO „

La vita cristiana non consiste soltanto nel compiere pratiche culturali o nell'adesione fredda e cerebrale a verità talvolta difficili da capire, e neppure principalmente in opere di mortificazione.

Essa realizza invece, mediante la fede e la grazia, un vero rapporto personale, un legame di vita tra l'anima e Dio.

Mediatore ed *artefice* di questa unione soprannaturale è Gesù, senza il quale nulla è possibile, in quanto ogni grazia sanante ed elevata viene dalla pienezza di Lui.

Perciò chi vuol santificarsi deve cercare non solo di conoscere, ma, sull'esempio dei Santi, di amare intensamente Gesù, di un amore *affettivo* cioè cordiale e di un amore *effettivo* cioè operoso.

1. - AMORE AFFETTIVO PER GESU'

E' una *disposizione psicologica interiore* che ci porta a sentire Gesù e a vivere nel sentimento della Sua presenza e della Sua amicizia così che Egli diventa la persona che occupa *tutto il nostro cuore*, che ci circonda di tenerezza infinita e che *noi vorremmo riamare*, se fosse possibile, *infinitamente*.

Sono tanti i motivi per amare *affettivamente* Gesù. Ne accenno alcuni:

a) *Egli per primo ci amò senza misura.*

« Come il Padre ha amato me, così io amo voi » (Giov. 15, 9).

Valutiamo la forza di quella comparazione: « come » — « così ». E non in forma *anonima*, ma *personale*.

Ama me come se io solo esistessi al mondo e ama i singoli individui.

Dona a tutti e a ciascuno il suo amore infinito senza che esso nulla perda della sua ricchezza.

Gesù ci amò fin dall'eternità pur vedendo la moltitudine dei peccati, delle ingratitudini, delle indifferenze, degli abbandoni nostri. S. Agostino